

Economia e lavoro

Urbani e Costa: «È normale». I sindacati reagiscono

Berlusconi blocca i contratti pubblici

«C'è la crisi, solo confronti tecnici»

Stop ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Per Berlusconi potrà svolgersi solo «l'esame e l'approfondimento di dati tecnici». Doccia fredda sui lavoratori di scuola, sanità, parastato, ricerca, università, aziende autonome «Atto dovuto» e «corretto» per i ministri Urbani e Costa, «grave e illegittimo, ingiustizia immotivata» per il sindacato, che annuncia: «Reagiremo con grande fermezza». Ma secondo D'Onofrio la trattativa della scuola proseguirà.



Giuliano Urbani

Pietro Larizza: «È una decisione ingiustificata»

Per il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, il blocco dei contratti pubblici è ingiustificato. «Nel passato - ha spiegato - quando in controparte negoziavo con il ministro della Funzione pubblica, di fronte alle crisi di governo, una scelta così al potere giustifica. Oggi no. La riforma del pubblico impiego prevede che il governo dia le direttive all'Aran, e stabilisca le disponibilità finanziarie. Tutte decisioni del governo e all'interno delle quali l'Aran si sta muovendo. Quella del blocco è ingiustificata da tutti i punti di vista: normativo, di bilancio e, meno che meno, politico».

del presidente del Consiglio sono una doccia gelata. I rapporti tra amministrazioni e organizzazioni sindacali - scrive lapidariamente Berlusconi - potranno continuare soltanto per l'esame e l'approfondimento dei dati tecnici. «Stipulare i contratti - replica Tarelli - rientra nell'attività dell'ordinaria amministrazione di un governo dimissionario. Non c'era, quindi, motivo di bloccare il perfezionamento degli eventuali accordi, tanto più che il relativo onere economico è già previsto nella finanziaria approvata. E ricordiamoci che i contratti pubblici sono scaduti da ben quattro anni».

Sindacati in rivolta
Stessa indignazione dal segretario confederale della Cgil Walter Ceccola: «L'atto di Berlusconi è illegittimo - dice - Mi auguro sia da addebitare alla sua totale inesperienza in materia. I contratti non sono più un fatto straordinario per l'amministrazione pubblica bloccata e puramente pretestuosa». L'Aran, secondo il segretario confederale della Uil Antonio Focillo, «ha il mandato di trattare fino alla conclusione del negoziato mandato che le deriva dalla legge». Il governo ha da tempo impartito all'agenzia le direttive per i rinnovi, nella finanziaria i finanziamenti sono previsti. L'unico pro-

blema che potrebbe porsi, insomma, riguarda la valutazione di congruità che, in base al decreto 29, l'esecutivo deve dare entro 15 giorni dalla stipula dell'intesa. Ma si tenga che anche un governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione possa svolgere questo compito».

Più tepido il commento del segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Moresi: «È solo un fatto tecnico, l'importante è che proseguano i negoziati, perché alla fine ci sarà un governo che ratificherà le intese. La cosa importante - aggiunge - è che le trattative con l'Aran proseguano fino alla conclusione. Fatti gli accordi, ci penseranno il nuovo governo. Al massimo ci saranno un po' di arretrati da pagare, niente di più».

E intanto, nelle categorie direttamente interessate, la preoccupazione cresce. Il comparto sanità attendeva in questi giorni la convocazione da parte dell'Aran, mentre la scuola, che ha avviato da poco la trattativa, aveva già un appuntamento fissato per metà mese. Reagisce anche l'importante sindacato autonomo della scuola per il segretario della Snals Conisal Nino Gallotta la lettera di Berlusconi è «una cartolina», che «essaspera il personale e si tradurrà in iniziative politiche».



Paolo Nerozzi (Fp Cgil): «L'Aran deve procedere Sono 4 anni che aspettiamo»

ROMA «È un'accettabile provocazione nei confronti del movimento sindacale. Il gesto di Berlusconi rappresenta un ulteriore elemento di tensione in un momento in cui proprio non ce n'era bisogno». Stavolta Paolo Nerozzi, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, è davvero indignato.

Allora: ancora una volta niente da fare per migliaia di lavoratori pubblici?
Spero davvero che questa presa di posizione di Berlusconi venga smentita. Altrimenti ci troveremo di fronte ad un'ingiustizia del tutto gratuita verso questi lavoratori che attendono il contratto da quattro anni e, lo ripeto, ad un atto irresponsabile, destinato ad aprire lo scontro in una fase di per sé già delicatissima.

Perché un giudizio così duro?
Perché i contratti di lavoro nel pubblico impiego sono ormai definiti dalla legge 29 e dall'accordo del 23 luglio atti che parlano chiaro, che prevedono direttive e risorse che, tra l'altro, questo governo ha già stanziato e coperto con la legge finanziaria appena approvata. L'agenzia, dunque, può e deve poter chiudere i contratti ancora da rinnovare. La privatizzazione del rapporto pubblico è già avvenuta e non lascia spazio a vecchie prassi che non dovrebbero più esistere.

Sia il presidente dell'Aran, Tiziana

no Treu, sia i ministri della Funzione Pubblica Urbani e della Sanità, Costa, non trovano parole di stima nella lettera del presidente del Consiglio. È normale, dicono, per un governo dimissionario...

Vorrei ricordare al professor Treu e a chi condivide la sua valutazione che nel passato, in analoghe situazioni politiche, altri governi fecero i contratti, dando corso ad impegni assunti in precedenza. In un caso, addirittura, con l'ultimo governo Fanfani, a Camere sciolte. Ed ora più che mai stipulare i contratti, specie con una finanziaria già approvata e con i relativi stanziamenti già disposti, è un atto che non solo rientra nell'ordinaria amministrazione ma di cui è direttamente titolare l'Agenzia per la contrattazione. Agenzia che, peraltro, ha già portato a conclusione positiva i contratti degli enti locali e degli statali e che non ha sulla sua strada alcun ostacolo per risolvere positivamente anche le altre trattative.

Quale sarà, allora, la risposta del movimento sindacale?
Se l'atteggiamento del presidente del Consiglio verrà confermato prenderemo nei prossimi giorni una posizione unitaria con grande senso di responsabilità certa-mente, ma con altrettanta fermezza.

□ ER

In testa Lazio, Campania e Sicilia
Radice contento: obiettivo centrato

Condono edilizio Raggiunta quota 2.630 miliardi

Il condono edilizio ha superato il primo obiettivo. L'acconto del 31 dicembre (e il versamento forfettario) ha dato 2.638 miliardi, stando alla seconda rilevazione dell'Ente Poste. Si è dunque incassato più dei 2.500 miliardi previsti dalla Finanziaria per quella data. In testa il Lazio e la Campania nell'adesione al provvedimento. Soddisfazione del ministro Radice. Progressisti e Rifondazione: «Dono di Natale alla speculazione».

RAUL WITTENBERG

ROMA. 2.638 miliardi, finora

risultano pagati con oltre un milione di versamenti il 31 dicembre da coloro che hanno versato l'acconto per il condono edilizio. La Finanziaria '95 aveva previsto 2.500 miliardi (di 5.900 sarebbe il gettito complessivo per il '95), e la previsione è stata superata. E non è finito il conteggio da parte dell'Ente Poste che ieri sera ha fornito i dati relativi ai primi 1.218.000 bollettini di versamento. In mattinata c'era stato un primo bilancio su un milione e 60 mila bollettini, risultavano in cassa 2.283 miliardi e 900 milioni. Un successo, annunciato con non celata soddisfazione dal ministro dei Lavori pubblici Roberto Radice. «Si sapeva - ha osservato - che il provvedimento era importante, desiderato e voluto dalla gente». Il ministro, pur d'un governo dimissionario, assicura l'impegno nella lotta all'abusivismo e l'attenzione dell'amministrazione è rivolta all'approvazione di una normativa definitiva per la repressione degli abusati edilizi e per fissare regole certe, trasparenti e di facile applicazione per una corretta gestione del territorio.

Il Lazio in testa

Secondo la rilevazione della mattinata, i maggiori successi il condono li ha registrati nelle regioni centro-meridionali, mentre l'adesione di quelle settentrionali è stata più contenuta. I Lavori pubblici non hanno dato al fenomeno una spiegazione, che forse si può desumere dalla probabilità che il centro-sud sia stato più incline all'abusivismo per la particolare inefficienza delle amministrazioni locali. Nella classifica delle regioni che più hanno aderito al condono si distinguono il Lazio (oltre 164 mila versamenti con un gettito di 400 miliardi e 380 milioni), Segue la Campania (147 mila versamenti per 390 miliardi e 687 milioni) e la Sicilia (135 mila i versamenti, per 353 miliardi e 736 milioni). La Lombardia è al sesto posto (128 miliardi) in coda il Friuli Venezia Giulia (10 mila versamenti, 16 miliardi e mezzo) preceduto dal Trentino Alto Adige (16 mila ver-

samenti, 30 miliardi)

La prossima scadenza è quella del 1° marzo, quando dovranno essere presentate le domande di condono ai Comuni versando gli oneri di concessione. E poi le quotazioni per saldare il conto marzo, giugno, settembre, dicembre, al 15 di ciascun mese. Inoltre il 1° marzo è l'ultimo giorno per perfezionare le domande del vecchio condono del 1985 versando il 70% degli oneri concessori.

«Un dono agli speculatori»

I Verdi con il capogruppo progressista in commissione Ambiente della Camera, Massimo Scaba, chiedono al ministro quanti di quei miliardi andranno ai Comuni per le spese di urbanizzazione «necessarie a rendere vivibili le aree della sanatoria». E vogliono sapere quanti di quei versamenti provengono dagli speculatori ai quali il governo Berlusconi ha svenduto il territorio italiano concedendo gli sconti anche alle abitazioni abusive superiori ai 150 metri quadrati, «per le quali è difficile configurare la "necessità"». Di «Babbo Natale agli speculatori» parla il deputato di Rifondazione Comunista Sciacca - anche lui della commissione Ambiente - con osservazioni simili a quelle di Scaba. Speculatori pronti a condonare «con pochi metri quadrati di terreno ora rivenduto per centinaia di milioni».

L'Unione dei piccoli proprietari (Uppi) non è particolarmente sensibile ai miliardi incassati dallo Stato, ma trova positivo che gli abusati di necessità abbiano avuto un trattamento speciale anche se - dice il vicepresidente Angelo De Nicola - «avremmo voluto maggiori sgravi» perché il condono resta molto caro, e quindi «non si può definire un incentivo all'abusivismo» considerando che i piccoli si sono fatti la casa abusiva di 100-150 mq per abitarci, in una situazione in cui per avere la concessione edilizia dai comuni ci volevano quattro anni. «Condividiamo lo spirito della legge», afferma De Nicola, ammettendo però che l'estensione del condono agli alloggi di oltre 150 mq potrebbe definirsi un regalo alla speculazione.

Edilizia Impregilo: 500 posti a rischio

ROMA. Sono oltre 500 i dipendenti della Impregilo (la più importante impresa privata di costruzioni, nata dalla fusione di Cogefar, Impresit, Girola e Lodigiani) considerati «in esubero» è questa la richiesta che, secondo i sindacati di categoria, l'azienda ha formulato nel corso di un incontro svoltosi ieri al ministero del Lavoro. Una richiesta respinta da Feneaf Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che hanno invece avanzato ad Impregilo la presentazione di un piano di sviluppo (indirizzi generali e supporti tecnico-finanziari) e di un piano di riorganizzazione e di completamento delle varie realtà societarie. I sindacati ritengono inoltre necessario un intervento del ministero del Lavoro per la cassa integrazione straordinaria e per la proroga della mobilità lunga. Il prossimo incontro fra le parti è stato fissato per il 10 gennaio prossimo, sempre al ministero del Lavoro.

Pubblico impiego Cgil in testa nelle prime elezioni Rsu

ROMA. Sorpasso nel pubblico impiego. La Cgil si accinge a diventare la prima organizzazione sindacale anche tra i dipendenti pubblici. E quanto emerge dai risultati, parziali ma già significativi, delle elezioni delle Rsu. Negli Enti Locali (413.845 addetti) le elezioni delle Rsu hanno già coinvolto 158.841 lavoratori, 100.677 dei quali (63,4%) hanno esercitato il diritto al voto, facendo registrare il 50,29% del consenso alla Cgil (il 26,22% alla Cisl e il 18,8% alla Uil. Nello Stato (264.788 addetti al 31.12.1991), le elezioni hanno finora coinvolto 45.407 dipendenti pubblici (17%). Di questi ha votato il 66% con i seguenti risultati: 42% alla Cgil 38% alla Cisl, 17% alla Uil. Nella Sanità gli addetti già coinvolti sono stati 56.118 ed hanno votato in 36.893 (65,7%) esprimendo le seguenti preferenze: 43,3% e 470 seggi alla Cgil, 31,8% e 300 seggi alla Cisl, 18,9% e 200 seggi alla Uil.

«Mai più senza lavoro e senza pensione»

Mastella assicura: sblocco in vista per 65mila persone

I bloccati da Amato prima, e poi da Berlusconi avranno accettata la domanda di pensione d'anzianità dall'Inps anche se restano in azienda. La cessazione del rapporto di lavoro si sposta dal momento della domanda di pensione a quello della sua decorrenza: un decreto supera l'ostacolo normativo allo sblocco. Su quando i 65.000 interessati potranno andare in pensione, sono in corso i calcoli del Tesoro per contenere la spesa in 500 miliardi.

ROMA. Una mezza buona notizia per i lavoratori del settore privato che, avendo raggiunto il 31 dicembre 1993 i 35 anni di contributi versati, erano stati bloccati dal decreto Amato (1992) nell'utilizzare il diritto alla pensione di anzianità. Blocco che era seguito con l'analogo provvedimento del settembre scorso adottato dal governo Berlusconi. Il successivo accordo con i sindacati che ottennero lo stralcio delle misure sui pensionamenti anticipati dalla Finanziaria

prevedeva che i bloccati da Amato avrebbero potuto pensionarsi, ritardando il come e il quando a un decreto interministeriale Lavoro-Tesoro. Il decreto è pronto, ed è all'esame del Tesoro. Ma il ministro del Lavoro Clemente Mastella ne ha anticipato in parte (per questo è una mezza buona notizia) il contenuto. In sostanza si supera l'ostacolo normativo allo sblocco. L'Inps infatti accetta le domande di pensione d'anzianità soltanto se il richiedente ha cessato il rapporto di

lavoro. Il decreto invece dispone che la domanda può essere accettata anche se l'interessato è ancora al suo posto, spostando il requisito della cessazione del rapporto di lavoro al momento della decorrenza della pensione. «Così si evita che coloro che hanno il diritto al pensionamento - in cui dovrà sussistere il requisito della cessazione, verificato dagli Istituti previdenziali di provenienza - vengano determinati per le varie fasce specie dal decreto interministeriale in via di pubblicazione» nella Gazzetta ufficiale. La questione non è di poco conto, perché i pensionamenti dovranno

essere calibrati nel tempo in modo da rientrare nel tetto di spesa fissato in 500 miliardi nel '95. In altre parole, il Tesoro sta verificando i conti presentati dal ministero di via Flavia.

Tuttavia prima di Capodanno era stata formulata una ipotesi. La famosa data sarebbero due a febbraio '95, in coincidenza con la fine del blocco decretato da Mastella, a luglio, in coincidenza con la «finestra» offerta a coloro che all'epoca del blocco Mastella avevano 35 anni di contributi. Riguardo alla graduazione delle uscite, la precedenza dovrebbe dipendere da un mix fra l'età anagrafica e l'anzianità contributiva.

La novità è dunque la seguente: i bloccati da Amato potranno sin d'ora presentare la domanda di pensione, sarà valida e varrà come «prenotazione». Per lasciare l'azienda in cui lavorano, c'è tempo fino a quando il decreto interministeriale permetterà loro di pensionarsi.

□ RW

MERCATI

| BORSA | | |
|-------------------------------|----------|-------|
| MIB | 1.017 | 0,19 |
| MIBTEL | 10.336 | 0,24 |
| MIB 30 | 14.981 | 0,22 |
| IL SETTORE OIB DALE IN P/E | | |
| MIB MIN-MET | | 1,38 |
| IL SETTORE OIB SECONDE IN P/E | | |
| MIB TESSILI | | 0,22 |
| TIPOLOGIA | | |
| PREMUDA | | 11,81 |
| TIPOLOGIA | | |
| SOPAF W | | 18,00 |
| LIRA | | |
| DOLLARO | 1.626,93 | 0,29 |
| MARCO | 1.043,24 | 0,19 |
| YEN | 16,084 | 0,13 |
| STERLINA | 2.540,13 | 0,22 |
| FRANCO FR | 302,06 | 0,22 |
| FRANCO SV | 1.237,21 | 0,48 |
| PUNTI INDICI VARIAZIONI % | | |
| AZIONARI ITALIANI | | 0,22 |
| AZIONARI ESTERI | | 0,42 |
| BILANCIATI ITALIANI | | 0,22 |
| BILANCIATI ESTERI | | 0,24 |
| OBBLIGAZ ITALIANI | | 0,22 |
| OBBLIGAZ ESTERI | | 0,42 |
| BOT RENDIMENTI NETTI % | | |
| 3 MESI | | 7,81 |
| 6 MESI | | 8,22 |
| 1 ANNO | | 8,22 |